Mosaici perduti e mosaici ritrovati dalla Casa della Danzatrice

VI 17, 10 (*Ins*. *Occ*.) di Pompei

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI
Floriana Miele, Funzionario archeologo curatore
Maria Stella Pisapia, ricercatore indipendente

Con questo studio si intende completare, per quanto è possibile, la ricostruzione dei rivestimenti pavimentali della Casa della Danzatrice VI 17, 10 (*Ins. Occ.*) di Pompei (fig. 1), della quale in precedenza si sono già presentate due soglie a mosaico con *navalia* staccate durante gli scavi settecenteschi e poi inserite nei pavimenti dell'ala occidentale del Reale Museo di Napoli (fig. 2). Gli altri mosaici furono lasciati *in situ* e, purtroppo, andarono distrutti dal bombardamento che subì Pompei nel 1943, durante il quale un ordigno bellico cadde proprio al centro dell'atrio di questa casa. Seguendo la minuziosa descrizione di Francisco La Vega, si è tentato di ricostruire il pavimento dell'*atrium*, del *tablinum* e di altre stanze e di individuare la posizione dei due pavimenti asportati e installati nel Reale Museo.
L'identificazione degli ambienti, in realtà, è molto problematica in quanto nella pianta di La Vega (fig. 3) gli ambienti hanno una numerazione parziale e imprecisa, che non trova corrispondenza con la descrizione delle pitture e dei pavimenti rispettivi; il rilievo di François Mazois, invece, ha una numerazione più completa ma, a sua volta, non coincidente con quella usata da La Vega. Per questo motivo, solo laddove sia possibile riconoscere con certezza l'ubicazione del pavimento sarà indicato il numero dell'ambiente che lo ospitava.
Molto chiara è la descrizione dell'*atrium* n. 5 della pianta di La Vega, scavato dal 24 ottobre al 14 dicembre del 1763, nel quale si trovava un pavimento in *opus tessellatum* nero con un'alta cornice di tessere bianche intorno, mentre nel campo erano sparse *crustae* di vari marmi disposti in maniera irregolare; al centro, l'*impluvium* era di marmo con attorno una treccia di tessere policrome. Il tessellato a fondo nero con cornice bianca trova un puntuale confronto con quello dell'*atrium* della Casa di *Aulus Umbricius Scaurus* (VII 16, 13) (fig. 4) e, per tipologia, può essere inserito fra i pavimenti di II stile, ma con l'inserimento delle *crustae* marmoree avvenuto in un secondo momento, probabilmente quando vi fu istallato l'*impluvium* di marmo in età imperiale. Così anche la treccia policroma che lo circondava potrebbe essere contemporanea a questo rifacimento, in quanto l'uso della policromia nei motivi decorativi musivi è comune nel periodo imperiale; ne è un esempio la treccia a tre capi del pavimento di IV stile della vicina Casa delle Amazzoni (VI 2,14).

Fig. 3

Fig. 1

Dal 20 al 29 ottobre 1763 si scavava in un ambiente detto n. 3, ma non indicato nella pianta di La Vega. Esso recava un mosaico di tessere bianche e aveva un rosone al centro e alcuni tralci d'edera, circondati da una fascia di meandro policromo, che si trova riprodotto nella tavola 30 de *Gli ornati delle pareti ed i pavimenti delle stanze dell'antica Pompei: incisi in rame* - Napoli, 1838 (fig. 5). Di questa sala si comprende solo che era aperta sull'*atrium*, in quanto viene detto che la soglia della porta verso il cortile, poi staccata il 20 novembre, era di portasanta (di palmi 5 per 2 circa). Poiché con il termine cortile si intendeva indicare l'*atrium* e poiché negli ambienti sul suo lato destro non si menziona alcun ritrovamento, questa stanza doveva essere una di quelle situate a sinistra dell'*atrium*. Il mosaico con il rosone fu quindi staccato e inserito fra i pavimenti del Museo Ercolanese di Portici, poi agli inizi dell'800 traportato al Museo e collocato nella sala CLXIV (fig. 6). Per l'ubicazione originaria di questo pavimento si potrebbe ipotizzare la stanza indicata al n. 13 della pianta di La Vega.

Fig. 5

Fig. 6

Fig. 4

Fig. 2

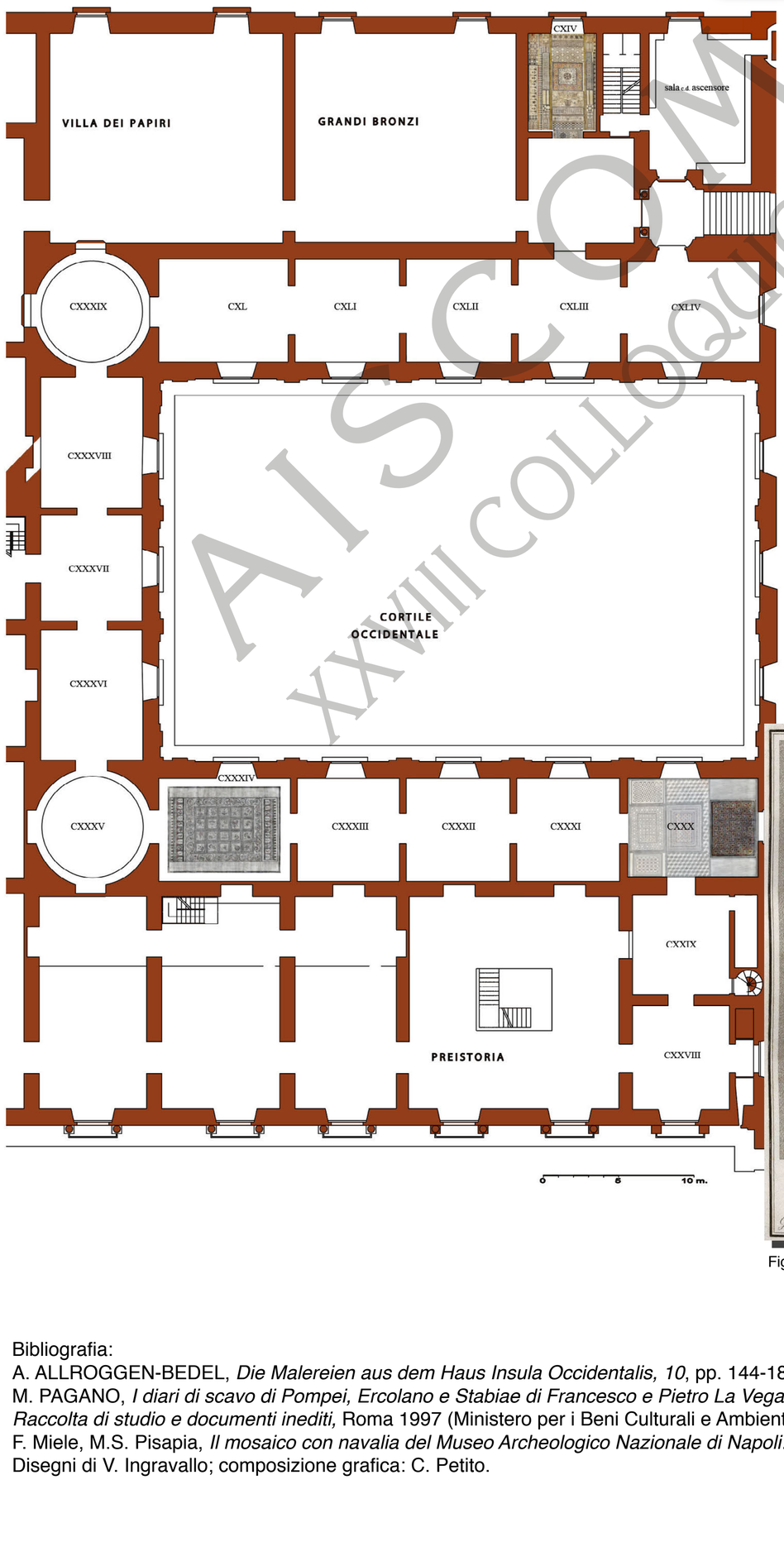

Fig. 7

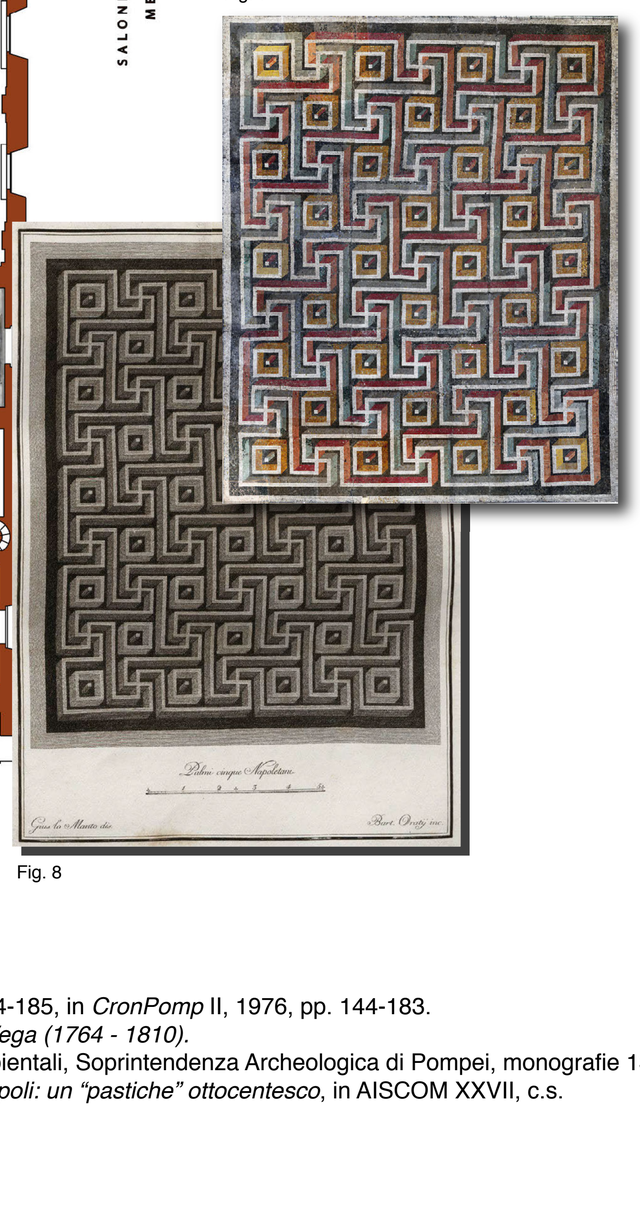

Fig. 8

Dal 9 al 17 novembre si scavò, sempre a sinistra dell'*atrium* nella stanza n. 10 della pianta, ove fu trovato un mosaico tessellato a fondo nero con crocette bianche e delimitato da una cornice bianca.
L'ala sinistra (n. 2 della pianta), aveva la soglia con *navalia*, installata nella sala CXXXIV del Museo di Napoli - della quale si è parlato nell'articolo presentato al Colloquio AISCOM 2021 -, ma Roque Joachìn de Alcubierre in una lettera del 29 ottobre 1763 (ASN 1541, 8) vi descrive anche il pavimento con un meandro (fig. 7) di 13 palmi e mezzo per 11 palmi, che fu riprodotto alla tavola n. 63 de Gli *Ornati* (fig. 8), ora inserito nel pavimento della sala CXXX del Museo di Napoli. In un'altra lettera del 12 novembre, egli descrive anche il pavimento del *tablinum* n. 7, di 17 per 13 palmi circa, composto da una serie di fasce concentriche delle quali la più esterna è formata da una serie di rombi policromi, seguita da una fascia di meandro con gli stessi colori, da una fascia di punte di lancia nere e da una serie di quadrati pure neri. Il resto del pavimento era di tessere bianche con al centro una lastra di serpentino, staccata dai contadini. Di questo mosaico si propone una ricostruzione disegnata dall'architetto Vega Ingravallo (fig. 9).
I rapporti di La Vega dal 4 al 20 dicembre 1763 trattano dei lavori di scavo di una stanza di incerta ubicazione, ma che dovrebbe essere identificata con quella adiacente all'*ala* sinistra n. 2 che, in base alla descrizione del pavimento, si comprende essere stato un *triclinium*, perché il mosaico di tessere bianche con due cornici nere, aveva un riquadro laterale, che doveva segnare il luogo della mensa, formato da una cornice nera, all'interno della quale erano dei tralci d'edera; la parte centrale mancante doveva forse recare un rosone simile all'altro pavimento prima citato.
Tutti i pavimenti sinora descritti e individuati nel primo livello della *domus*, in base alla lettura delle fonti, alla tipologia decorativa e al confronto con altri pavimenti dello stesso periodo, sembrano, in conclusione, appartenere all'importante fase di II stile dell'edificio, risalente al I secolo a.C.

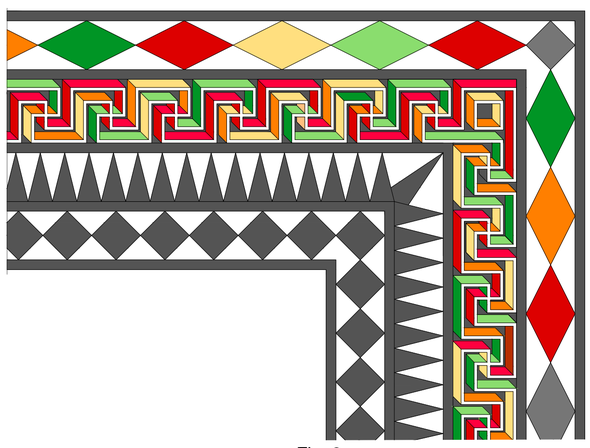
Fig. 9

Bibliografia:
A. ALLROGGEN-BEDEL, *Die Malereien aus dem Haus Insula Occidentalis, 10*, pp. 144-185, in *CronPomp* II, 1976, pp. 144-183.
M. PAGANO, *I diari di scavo di Pompei, Ercolano e Stabiae di Francesco e Pietro La Vega (1764 - 1810). Raccolta di studio e documenti inediti,* Roma 1997 (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica di Pompei, monografie 13).
F. Miele, M.S. Pisapia, *Il mosaico con navalia del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: un "pastiche" ottocentesco*, in AISCOM XXVII, c.s.
Disegni di V. Ingravallo; composizione grafica: C. Petito.

AISCOM XXVIII COLLOQUIO (Udine, 2-4 marzo 2022)
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE DEL MOSAICO